

*Ricostruzione di una linea elettrica MT 20 kV aerea
esistente, denominata “ABBATEGGIO” lotto n. 3, in località
varie, dei Comuni di Roccamorice e Abbatteggio
Provincia di Pescara*

Studio di Incidenza Ambientale

Sommario

1	Normativa di riferimento.....	3
1.1	Normativa Comunitaria	3
1.2	Normativa Nazionale	3
1.3	Normativa Regionale	3
1.4	Valutazione di Incidenza Ambientale	4
2	Richiedente	5
3	Caratteristiche del progetto	5
3.1	Inquadramento territoriale	5
3.2	Descrizione dello stato di fatto.....	6
3.3	Interventi di progetto	6
4	Dimensioni e/o ambiti di riferimento.....	6
4.1	"PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA"	6
4.1.1	Localizzazione	6
4.1.2	Comuni interessati.....	6
4.1.3	Descrizione del sito	7
4.1.4	Piano del Parco	12
4.1.5	Localizzazione	13
4.1.6	Comuni interessati.....	14
4.1.7	Descrizione del sito	14
4.1.8	Contestualizzazione al sito d'intervento di Habitat, specie animali e vegetali	18
5	Valutazione della significatività delle incidenze.....	19
5.1	Matrice d'incidenza	19
5.2	Impatti	20
5.2.1	Impatti sulla flora	20
5.2.2	Impatti sulla fauna	20
5.2.3	Impatti sugli habitat e perturbazioni nella densità delle specie.....	21
5.3	Uso delle risorse naturali e dimensione degli scavi	21
5.4	Produzione di rifiuti e inquinamento	21
5.5	Rischio d'incidenti inerente all'utilizzo di sostanze e tecnologie utilizzate	21
6	Misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti.....	21
7	Conclusioni	21

Premessa

Il presente Studio di Incidenza Ambientale è parte integrante del progetto relativo alla *ricostruzione di una linea elettrica MT 20 kV aerea esistente, denominata "ABBATEGGIO" lotto n. 3, in località varie, dei Comuni di Roccamorice e Abbatteggio – Provincia di Pescara*, ed è stato predisposto per la procedura di valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21.05.1992, e del D.P.R. 357/97 e s.m.i.. Un breve tratto della linea elettrica oggetto di intervento rientra all'interno del Parco Nazionale della Maiella, il cui territorio è interamente ricompreso nella Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificata con il codice "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella". Pertanto, obiettivo del presente documento, è quello di fornire elementi sufficienti al fine di avere un quadro delle caratteristiche del progetto, delle componenti ambientali e di tutti i probabili effetti che il progetto stesso potrebbe avere sui Siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

1 Normativa di riferimento

1.1 Normativa Comunitaria

- Direttiva del Consiglio n. 79/409/CEE del 02.04.1979 - Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva del Consiglio n. 92/43/CEE del 21.05.1992 - Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva del Consiglio n. 2001/42/CE del 27.06.2001 - Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

1.2 Normativa Nazionale

- D.P.R. n. 357/1997 - Testo coordinato al D.P.R. 120/2003 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.M. 3 aprile 2000 - Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- Decreto 3 settembre 2002 del Ministero Ambiente - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000;
- Decreto 17.10.2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).

1.3 Normativa Regionale

- Legge Regionale n. 26 del 12.12.2003 - Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente: Attuazione del D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti;

- Legge Regionale n. 59 del 22.12.2010 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE, della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010);
- Legge Regionale n. 46 del 28.08.2012 - Modifiche alla legge regionale 13 febbraio 2003, n. 2 recante "Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali, in attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio)".

1.4 Valutazione di Incidenza Ambientale

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli Allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

La "Rete Natura 2000" è costituita da:

- **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** - istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'Allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della "Convenzione di Ramsar". Gli stati membri richiedono la designazione dei siti, precedentemente individuati dalle regioni, che predispongono i "Formulari Standard" e la cartografia di ogni sito proposto. Il Ministero dell'Ambiente trasmette poi i Formulari e le cartografie alla Commissione Europea e da quel momento le Zone di Protezione Speciale entrano automaticamente a far parte di Rete Natura 2000;
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** - istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare uno o più habitat naturali (Allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE) per una o più specie (Allegato 2 della Direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente. Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'Art. 3 della Direttiva 92/43/CEE. Per l'approvazione dei pSIC la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, unitamente, per ogni sito individuato, ad una scheda standard informativa completa di cartografia. Spetta al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC);
- **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** – corrispondono ai Siti di Importanza Comunitaria per i quali gli stati membri hanno definito le misure di conservazione necessarie ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di

conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato istituito.

L'art. 6 della Direttiva Habitat introduce per i progetti ed i piani che interessano, direttamente o indirettamente, le aree che costituiscono la *Rete Natura 2000*, la valutazione d'incidenza (VINCA), ovvero a particolare procedura di valutazione preventiva, riferita agli habitat e alle specie per i quali i Siti in questione (SIC, ZSP, ZPS) sono stati individuati in quanto di interesse strategico per gli obiettivi di conservazione a livello comunitario. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete *Natura 2000*, sia a livello nazionale che comunitario. In base all'art.6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce, inoltre, che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono, altresì, da sottoporre a valutazione di incidenza (comma 3), tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito *Natura 2000*, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

2 Richiedente

e –distribuzione Sviluppo Rete Centro PL L'AQUILA Area Adriatica

3 Caratteristiche del progetto

3.1 Inquadramento territoriale

La linea elettrica oggetto di interventi si stende tra i Comuni di Abbateggio e Roccamorice per un'estensione di circa 4 Km, solo un breve tratto (cica 200 m) attraversa il Parco e la ZPS, precisamente nella frazione Pagliai, il resto della linea corre parallela al confine settentrionale dell'area protetta.

La zona si caratterizza da un ambiente con caratteri di naturalità dettati da agricoltura marginale, corpi forestali e insediamenti sparsi.

Nello specifico del tratto di interesse della ZPS si tratta di un insediamento rurale posto all'interno di una curva della Strada Comunale per Roccamorice, quindi una zona discretamente antropizzata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

3.2 Descrizione dello stato di fatto

La linea elettrica abbisogna di interventi di ammodernamento, perché costituita da una vetusta linea di media tensione formata da tre fili scoperti che rappresentano un pericolo per l'avifauna (problemi di folgorazione e impatto), soprattutto di minor efficienza nel trasporto. Quindi l'obiettivo dei lavori è di ammodernamento del lungo tratto con la sostituzione della tipologia di cavo e dei sostegni.

3.3 Interventi di progetto

La soluzione tecnica adottata, prevede la ricostruzione linea con cavo aereo tripolare ad elica visibile isolato con gomma polietilene reticolato (XLPE) per uno sviluppo lineare complessivo pari a circa 4013 metri.

L'elettrodotto si diparte dal PTP "PIANO CAST.", arriva alla cabina denominata "CAMPO SPORTIVO", poi dal nodo "206748" alla cabina denominata "SCALELLE " e infine da quest'ultima fino ad arrivare al traliccio nodo "270245", invece le derivazioni si diramano: La prima fino al trasformatore denominato PTP "CASTAGNETO", la seconda derivazione viene denominata "COLLARSO" e infine la terza derivazione e arriva al trasformatore denominato PTP "PAGLIARE 2", L'intervento si propone come fine la sostituzione dei sostegni finalizzati a migliorare e potenziare la qualità del servizio elettrico con l'inserimento nella rete MT esistente, della fibra ottica.

4 Dimensioni e/o ambiti di riferimento

Trattandosi di un intervento lineare è difficile calcolare la dimensione, inoltre la linea elettrica è già esistente e interessa un bre tratto in località Pagliaia, frazione di Roccamorice.

4.1 "PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA"

4.1.1 Localizzazione

Longitudine: 14.031843

Latitudine: 41.935918

Superficie: 74082.0 ha

4.1.2 Comuni interessati

L'area interessa 3 delle 4 Province abruzzesi (L'Aquila, Pescara e Chieti) e 39 Comuni: Abbatteggio, Ateleta, Bolognano, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettomanoppello, Lettopalena, Manoppello, Montenerodomo, Pacentro, Palena,

Palombaro, Pennapiedimonte, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Popoli, Pratola Peligna, Pretoro, Rapino, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccamorice, Roccaraso, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Majella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria. Di questi, 8 sono ricompresi all'interno della ZPS con percentuali che vanno dall'80% al 100% (Caramanico Terme e Sant'Eufemia a Majella).

4.1.3 Descrizione del sito

Il parco Nazionale della Maiella è stato istituito con la legge 6 dicembre 1991, n.394, e con il D.P.R. del 5 giugno 1995 è stata sancita l'istituzione dell'Ente Parco.

Il territorio ricompreso nei confini del Parco è delimitato dalla Valle del Pescara e dalle pendici montane di Lettomanoppello e Roccamorice a nord, dalla Valle Peligna dove sorge l'abitato di Sulmona e dal Piano delle Cinque Miglia ad ovest, dalla Valle del Sangro a sud e dalla strada che collega Palena a Pennapiedimonte ad est. È caratterizzato dalla presenza di importanti rilievi montuosi, dove il massiccio della Maiella, con la sua vetta più alta (Monte Amaro 2793m), la fa da padrone, affiancato dalla bastionata del Monte Morrone, che con la sua vetta più alta (2016m) è considerato il secondo massiccio del Parco, dal gruppo del monte Porrara e dai monti Pizi. Fra questi imponenti rilievi montuosi si interpongono valli ed altopiani. All'interno del territorio del Parco si trovano, ben sette Riserve Naturali Statali, quattro Siti d'Interesse Comunitario, SIC "Maiella" (IT7140203) SIC "Maiella Sud Ovest" (IT7110204), SIC "monti Pizi - monte Secine" (IT7140043), SIC "Fonte di Papa" (IT7130031), oltre ad una Zona di Protezione Speciale (ZPS), "Parco Nazionale della Maiella" (IT7140129) (Figura 1).

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

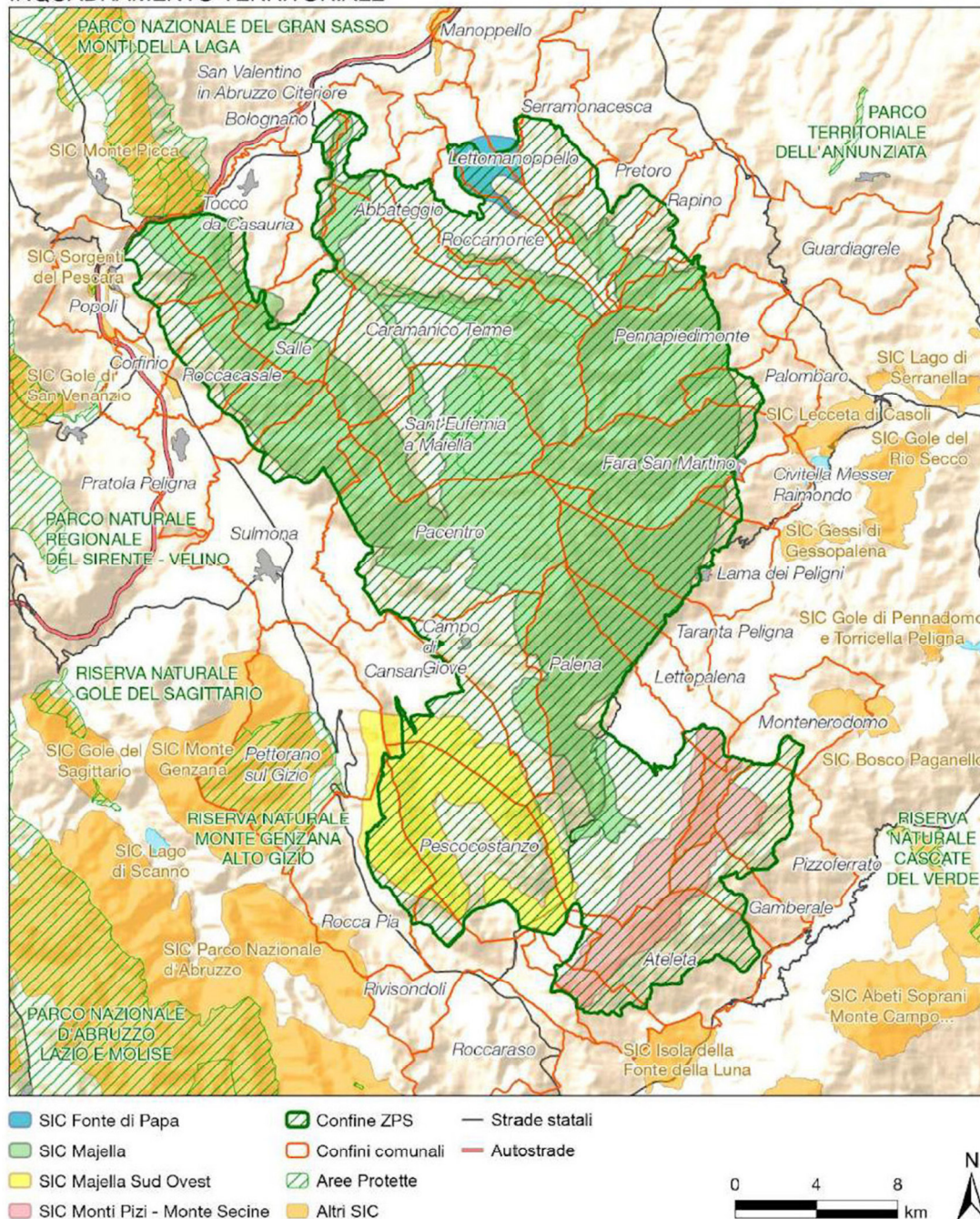


Figura 1 Inquadramento territoriale del Parco

4.1.3.1 Morfologia

Il territorio ricompreso nel Parco è costituito geograficamente da quattro grandi individualità orografiche: la Majella propriamente detta, ampio e compatto massiccio calcareo, il Morrone, il Porrara e i Monti Pizzi, con le valli e i piani carsici che fra esse si interpongono.

Dal punto di vista geologico, la Majella è il massiccio più singolare dell'Appennino. I suoi calcari si sono depositati per lo più a partire da 100 milioni di anni fa sul fondo di un mare tropicale ricco di vita, come testimoniato da numerosi fossili. A differenza del Gran Sasso, la Maiella si presenta in media più erbosa e meno rocciosa ovvero più in linea con gli altri

massicci montuosi appenninici sebbene anche qui non manchino zone aspre caratteristiche di alta montagna. È caratterizzata da una serie di pianori sommitali, dolcemente tondeggianti per effetto dell'azione millenaria dei ghiacciai che qui erano molto estesi durante le ere glaciali, tra cui emerge il vallone di Femmina Morta ad oltre 2500 m di altitudine.

La parte ovest scende ripidissima verso la Conca Peligna, mentre i fianchi est e sud e nord-ovest del massiccio sono solcati da profondi e ripidi valloni fino a gole profonde, che scendono continue dalla cima alla base del massiccio (Valle dell'Orfento, V. delle Mandrelle-S. Spirito, V. di Taranta). Tra Majella e Morrone, la bassa Valle dell'Orta assume i caratteri di un canyon creando uno scenario davvero unico. Il monte Morrone si presenta nella sua parte meridionale larga e schiacciata, mentre verso nord va man mano rastremandosi, fino a presentare in prossimità di Monte Rotondo una vera e propria cresta affilata che poi si annulla ripidamente nelle gole dove scorre il fiume Pescara. Entrambi i versanti est e ovest presentano notevoli incisioni create dalle acque superficiali, alla base delle quali si sono accumulate estese conoidi di materiale detritico. Tra le caratteristiche geomorfologiche della montagna si rileva la quasi totale assenza in superficie di quegli effetti dell'attività carsica, dalle forme invece così evidenti sulle altre montagne abruzzesi. Allo stesso modo sono visibili in questi luoghi le tracce lasciate dal fenomeno erosivo di origine glaciale che, anche tenendo conto delle modeste altitudini massime (2061 metri la vetta), non è comparabile a quelle riscontrabili su altri massicci abruzzesi, sulla vicina Majella per esempio. Viceversa, grandi ed incise linee di impluvio, frutto di un'azione combinata tra erosione di origine meccanica e chimica, segnano entrambi i versanti, dando origine a consistenti accumuli detritici presenti alla base della montagna, dove molte conoidi sono ancora oggi attive.

Il fenomeno carsico, al contrario, contraddistingue tutto il restante territorio montano del Parco, che appare arido in quota ma è ricco di acque sotterranee che sgorgano copiose nelle sorgenti di valle. Sulla Majella si contano più di 100 grotte. Oltre alla Grotta del Cavallone con abbondanti stalattiti e stalagmiti, degne di nota sono la Grotta Nera per il "latte di monte" e la Grotta Scura di interesse speleologico. Forme epigee del carsismo sono le doline, gli inghiottitoi e i karren (solchi e forme di corrosione). Verso sud, il Porrara si erge a lato del Quarto di Santa Chiara, uno degli altipiani carsici del Parco posto a 1250 m. Le acque raccolte dal suo inghiottitoio riemergono dall'altro versante della montagna a Capo di Fiume (Palena) che è anche sede di un importante geosito paleontologico. A sud est la morfologia cambia nettamente: i Monti Pizzi e il Monte Secine, di natura marnosa, spiccano in un paesaggio più dolce dominato da terreni argillosi.

4.1.3.2 Habitat

4.1.3.2.1 Generalità

La posizione geografica, la cui peculiarità è quella di avere rilievi, con caratteristiche altitudinali accentuate, non lontani dal mare, il rigore e la mutevolezza del clima, la

grande varietà di ecosistemi e nicchie ecologiche, hanno permesso lo sviluppo e la conservazione di un prezioso e raro patrimonio di biodiversità.

4.1.3.2.2 Flora

La flora si caratterizza per la ricchezza di specie che ammontano ad oltre 2100 entità (oltre il 65% della flora abruzzese e quasi il 30% di quella italiana) e per l'originalità espressa attraverso il numero degli endemismi che ammontano a 142 specie.

Tra queste assumono particolare rilievo la soldanella del calcare ed il fiordaliso della Majella, scelte come simbolo dei giardini botanici del Parco, e la pinguicola del Fiori, entità esclusive di quest'area.

Oltre alla componente endemica ciò che arricchisce la flora della Majella è la presenza di numerosi elementi floristici (giglio martagone), dovuti alla particolare posizione del territorio, posta a cavallo tra diverse regioni biogeografiche.

Sulle alte quote si concentrano i relitti glaciali con specie quali la driade, il papavero alpino oltre a numerose entità balcanico-appenniniche, tra le quali troviamo la stella alpina appenninica, la genziana appenninica e l'astro alpino.

Di estremo valore è anche il patrimonio forestale del Parco, di cui due terzi dello stesso è costituito da boschi, per la restante parte da arbusteti. Prevalentemente troviamo la foresta temperata decidua, che si presenta in varie forme: faggete, cerrete, querceti di roverella (*Quercus pubescens*), ostrieti, formazioni igrofile ripariali, cui si aggiunge un unico popolamento relitto di betulla (*Betula pendula*). La componente sempreverde è invece composta da mughette, pinete di pino nero autoctono (*Pinus nigra* var. *italica*), rimboschimenti di conifere varie, ginepreti e dalla lecceta che si insedia sulle superfici più acclivi alle quote inferiori. La tipologia fisionomica maggiormente diffusa è la faggeta, che occupa poco meno del 30% del territorio del Parco. Essa si colloca nella fascia montana, tra i 1000 e i 1800 m di quota. Più in basso sono collocati i querceti ed i boschi misti di caducifoglie termofile; più in alto, fino a 2300-2400 m s.l.m., gli arbusteti subalpini, cioè formazioni prostrate a pino mugo (*Pinus mugo*), ginepro nano (*Juniperus communis* var. *saxatilis*) o uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi*). La popolazione di pino mugo della Majella, la più estesa di tutto l'Appennino, riveste una notevole importanza biogeografica e conservazionistica, trattandosi di specie rara che ha in Abruzzo il limite meridionale di distribuzione. Per contro, l'Acero di Lobel (*Acer lobelii*), specie arborea endemica legata alle faggete, vede proprio qui nel Parco, lungo il versante Adriatico, il suo limite settentrionale.

L'uso intenso delle risorse naturali dei secoli passati ha ridotto sia l'estensione, sia la complessità strutturale e funzionale della foresta che, generalmente, si trova in una condizione molto lontana dalle vere cenosi naturali. Tuttavia, negli ultimi decenni il bosco sta recuperando superficie e struttura e si può tranquillamente affermare che il territorio, nell'ultimo secolo, non è mai stato boscato come adesso. Inoltre, nel Parco Nazionale della Majella non mancano aspetti di foresta vetusta, caratterizzati dalla presenza di individui arborei di notevoli dimensioni ed abbondante legno morto, nonché da

un'elevata diversità di specie. Ne sono esempi il Bosco di S. Antonio, a Pescocostanzo, ed alcune porzioni di faggeta nei territori di Palena e Pizzoferrato.

4.1.3.2.3 Fauna

Il Parco Nazionale della Majella ospita una fauna vertebrata ricca e diversificata, costituita in molti casi da importanti popolazioni a livello nazionale ed internazionale di molte delle principali e più rare specie di mammiferi, uccelli, rettili ed anfibi che caratterizzano gli ambienti montani appenninici.

La specie simbolo è quella del Lupo Appenninico, la cui immagine rappresenta il Parco, che si riproduce in maniera stabile e regolare in tutti i settori, con una popolazione costituita da dieci branchi differenti che si nutrono quasi esclusivamente delle prede naturali presenti nei diversi ambienti che caratterizzano il territorio del Parco. Altra specie peculiare del territorio è rappresentata dal camoscio appenninico, che ormai, a distanza di venti anni dalla reintroduzione, ha superato complessivamente i 700 individui, costituendo una delle popolazioni più numerose ed in salute di questa sottospecie endemica dell'Appennino centrale. La reintroduzione della specie è stata effettuata anche per ciò che riguarda i caprioli e i cervi, che ora costituiscono una presenza comune in questa area protetta. Notevole particolarità la assume anche la presenza di un nucleo di orsi marsicani, che costituisce il nucleo di specie più importante esistente fuori dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Nel patrimonio faunistico, oltre a queste specie di particolare importanza, si annoverano anche le seguenti specie di:

- Mammiferi, quali cinghiale, lepre, camoscio d'Abruzzo, cervo, capriolo, donnola, faina, gatto selvatico, istrice, orso marsicano, lontra, lupo appenninico, martora, moscardino, puzzola, riccio, rinolofo maggiore, tasso, talpa, vespertilio smarginato, volpe;
- Rettili, quali il colubro di riccioli, la vipera dell'Orsini, la lucertola campestre, il ramarro;
- Anfibi, quali la salamandrina terdigitata e l'ululone dal ventre giallo;
- Uccelli, come l'aquila reale, l'astore, la cinciarella, il codibugnolo, il falco pecchiaiolo, la coturnice, il falco pellegrino, il fringuello alpino, il gheppio, il gracchio alpino, il gracchio corallino, il lanario, il merlo, il picchio dorsobianco, il picchio muratore, il piviere tortolino, il sordone, lo sparpiero.

4.1.3.3 Storia

Il patrimonio geologico del Parco è profondamente legato a quello culturale: molte grotte sono di interesse archeologico e gli scoscesi versanti rocciosi delle sue montagne sono stati frequentati sin dal Medioevo dagli eremiti come luoghi di solitudine e ascetismo. Una quarantina di eremi e luoghi di culto rupestre ben incassati nella roccia, specie nei profondi valloni e nelle forre della Majella, si trovano nelle immediate vicinanze dei geositi dell'area protetta o costituiscono essi stessi degli archeogeositi. Inoltre, negli ultimi secoli, le attività pastorali, agricole e minerarie hanno lasciato evidenti segni sul

paesaggio (muretti e capanne in pietra a secco raccolta in loco; gallerie e infrastrutture, patrimonio di archeologia industriale, legate al passato sfruttamento delle miniere di bitume). Anche gli eventi della Seconda Guerra Mondiale nell'area sono spesso stati condizionati alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio.

4.1.4 Piano del Parco

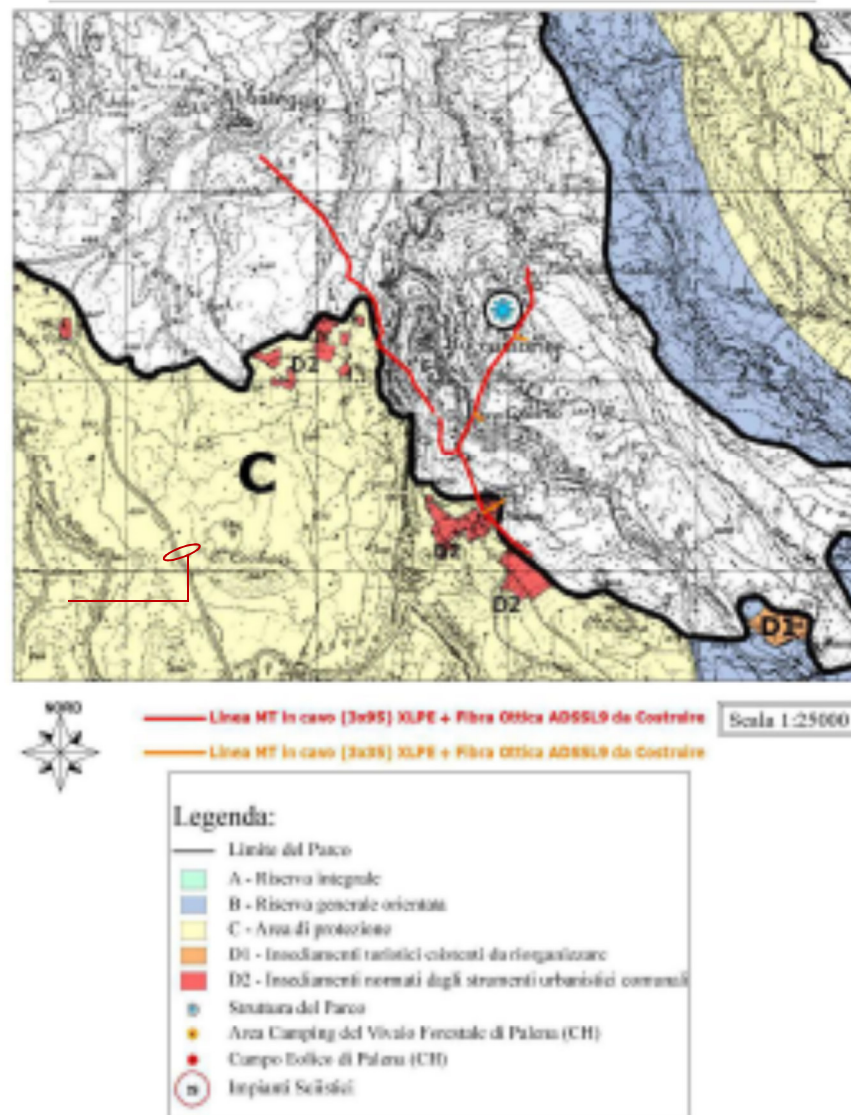
Il Piano del Parco Nazionale della Majella è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n° 26/99 del 17.05.1999 e successivamente adottato, ai sensi del comma 3 dell'art. 12 della L. 394/91, dal Consiglio Regionale d'Abruzzo con Delibera n° 164/6 del 13.01.2005. Il 30 dicembre 2008 il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale d'Abruzzo n. 122/2. Il 17 luglio 2009 lo strumento di programmazione è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana n. 164 - Serie Generale - supplemento ordinario n. 119.

Il Piano del Parco della Majella suddivide l'intero territorio in esso ricompreso in 4 zone:

- *“zona a – Riserva integrale”*: riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. Pertanto, in tale zona è vietata la costruzione di nuovi manufatti, mentre per gli insediamenti esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, restauro conservativo senza aumento di volumetria. Tali interventi sono finalizzati alla conservazione ed al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;
- *“zona b – Riserva generale orientata”*: territori scarsamente modificati, privi di significativo insediamento umano permanente, destinati alla protezione degli equilibri ecologici. In tale zona è vietato costruire nuove opere edilizie, e per gli insediamenti esistenti sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria, restauro conservativo senza aumento di volumetria. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionale, la realizzazione delle infrastrutture strettamente, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco;
- *“zone c – di protezione”*: territori interessati dalla presenza di interi ecosistemi non significativamente alterati dall'insediamento e dagli usi umani storicamente presenti, destinati alla conservazione e all'uso ricreativo, educativo e turistico, nonché di sostentamento delle comunità insediate. In tale zona è consentita la continuazione, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali, nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è permessa anche la produzione artigianale di qualità;
- *“zone d – di promozione economica e sociale”*: aree appartenenti al medesimo ambiente delle zone di protezione, ma modificate, in maniera più incisiva, dai processi di antropizzazione, dove sono presenti anche significativi caratteri estetici, ecologici e culturali, che le interazioni tra popolazioni e natura hanno generato nel tempo, destinate a costituire l'armatura dell'organizzazione

territoriale volta all'uso sostenibile degli ecosistemi naturali presenti nell'area protetta nel suo complesso.

L'area del Parco in cui ricade l'intervento in oggetto è classificata come "Zona D2 – Insediamenti normati dagli strumenti urbanistici comunali"



ZPS IT7110129 "PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA"

4.1.5 Localizzazione

Longitudine: 14.031843

Latitudine: 41.935918

Superficie: 74082.0 ha

4.1.6 Comuni interessati

L'area interessa 3 delle 4 Province abruzzesi (L'Aquila, Pescara e Chieti) e 39 Comuni: Abbatteggio, Ateleta, Bolognano, Campo di Giove, Cansano, Caramanico Terme, Civitella Messer Raimondo, Corfinio, Fara San Martino, Gamberale, Guardiagrele, Lama dei Peligni, Lettomanoppello, Lettopalena, Manoppello, Montenerodomo, Pacentro, Palena, Palombaro, Pennapiedimonte, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Popoli, Pratola Peligna, Pretoro, Rapino, Rivisondoli, Rocca Pia, Roccacasale, Roccamorice, Roccaraso, Salle, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Majella, Serramonacesca, Sulmona, Taranta Peligna e Tocco da Casauria. Di questi, 8 sono ricompresi all'interno della ZPS con percentuali che vanno dall'80% al 100% (Caramanico Terme e Sant'Eufemia a Majella) (Figura 2).

4.1.7 Descrizione del sito

L'area ZPS, identificata con il toponimo "IT7140129", denominato "*Parco Nazionale della Maiella*", ha una superficie territoriale che corrisponde interamente a quella del Parco Nazionale della Maiella.

Il territorio, che morfologicamente è caratterizzato da un'elevata montuosità, in quanto ben il 55% dello stesso si trova a quote superiori ai 2000 metri, si presenta compatto nelle sue peculiarità, raccogliendosi infatti attorno al grande massiccio della Maiella, alle adiacenti montagne del Morrone ad ovest, ai monti Pizi e al gruppo del Monte Porrara ad est, fino agli Altipiani maggiori d'Abruzzo a sud-ovest, con la cima più elevata rappresentata dal Monte Amaro (2 793 metri).

Classificato nella regione biogeografica "*alpina*", al suo interno racchiude vaste aree che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia, costituendo la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità. La flora del Parco Nazionale della Maiella si caratterizza per la sua notevole originalità e ricchezza, infatti, ad oggi, le entità (specie e sottospecie) censite ammontano ad oltre 2300, corrispondenti a oltre il 70% della flora abruzzese e quasi un quarto di quella italiana, che è la più ricca in Europa. La biodiversità di questo territorio è straordinariamente ricca anche nella fauna. Allo stato attuale delle conoscenze, il Parco ospita oltre il 78% delle specie di mammiferi (eccetto i Cetacei) presenti in Abruzzo, e oltre il 45% di quelle italiane. A tal proposito, si riportano in Tabella 1, Tabella 2 e Tabella 3, i tipi di habitat naturali e le specie animali censite nell'area ZPS e ricompresi negli allegati della Direttiva 92/43/CEE.

Rilevanti sono anche gli aspetti storico artistici che caratterizzano il territorio, in quanto l'ininterrotta presenza dell'uomo, ha lasciato tracce importanti, a partire dai giacimenti preistorici che risalgono sino al Paleolitico, passando per i tanti eremi e luoghi di culto che esprimono il fascino della Maiella da sempre considerata una montagna sacra.



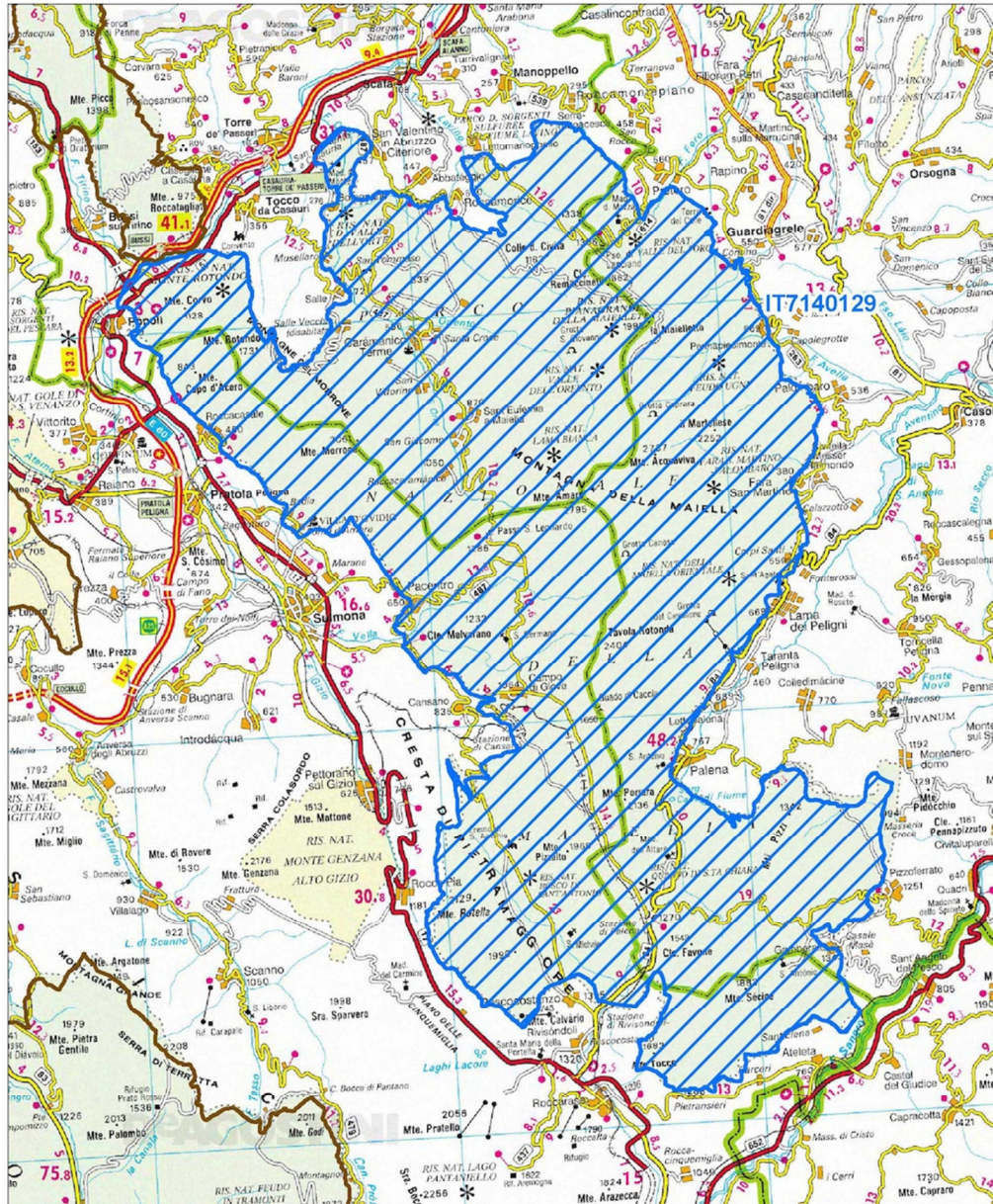
MINISTERO DELL'AMBIENTE
 E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7140129

Superficie (ha): 74082

Denominazione: Parco Nazionale della Maiella



Data di stampa: 29/11/2010

0 1 2 Km

Scala 1:250'000



Legenda

sito IT7140129

altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000

Figura 2 Inquadramento territoriale della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT7140129 "Parco Nazionale della Maiella"

Tabella 1 Tipologie ambientali presenti nel sito con la relativa percentuale di copertura.

Studio di Incidenza Ambientale

Tipo di habitat	Copertura [%]
N18	1
N10	5
N17	1
N15	3
N08	21
N23	5
N06	1
N12	7
N21	1
N11	5
N16	22
N20	3
N09	22
N22	3
Copertura totale	100

Tabella 2 Elenco dei tipi di habitat naturali presenti, come riportati nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE, e relativa valutazione.

Codice	Nome	Copertura [ha]	RappR.tà	Superficie relativa	Grado di conservaz.	Valutazione globale
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	48,9	D			
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba	0,5	D			
4060	Lande alpine e boreali	1001,64	D			
4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	1328,05	B	C	A	A
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	420,4	C	C	B	B
5210	Matorral arboreescenti di Juniperus spp	2222,46	C	C	B	B
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	1	D			
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	12590,65	A	C	B	B
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2461,72	C	C	B	B
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	106,23	D			

Studio di Incidenza Ambientale

Codice	Nome	Copertura [ha]	RappR.tà	Superficie relativa	Grado di conservaz.	Valutazione globale
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	2407,7	C	C	B	B
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	1685,94	C	C	A	A
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	369,11	D			
8210	Pareti rocciose calaree con vegetazione casmofitica	583,18	C	C	A	A
8240	Pavimenti calcarei	2	C	C	A	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		C	C	B	B
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	1	D			
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	22715,15	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2655,17	D			
9530	Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	28,46	D			

Tabella 3 Elenco delle specie censite, come riportate nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione.

Codice	Nome scientifico	Nome volgare	Popolaz. Riprod.	Popolaz.	Conserv.	Isol.	Globale
1479	<i>Adonis distorta</i>	Adonide curvata	R	B	A	C	A
A412	<i>Alectoris saxatilis</i>	Coturnice	P	B	B	C	B
1630	<i>Androsace mathildae</i>	Androsace abruzzese	V	A	A	B	A
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	C	C	C	C	C
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale		B	B	C	B
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	V	D			
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo italico	C	C	B	A	A
5357	<i>Bombina pachipus</i>	Ululone appenninico	R	C	B	C	B
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale		B	C	C	B
1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo grigio	R	B	B	B	B
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	R	C	C	C	C
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino		A	B	B	A
1902	<i>Cypridium calceolus</i>	Scarpetta di Venere	V	C	B	A	B
A239	<i>Dendrocopos leucotos</i>	Picchio dorsobianco	R	C	C	C	C
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Cervone	V	D			
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	P	C	C	C	C
A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario		B	B	B	B
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino		B	B	C	B
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	R	C	C	C	B
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	P	C	C	C	C
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	P	C	C	C	C
1062	<i>Melanargia arge</i>		R	C	B	A	B
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune	V	D			

Studio di Incidenza Ambientale

Codice	Nome scientifico	Nome volgare	Popolaz.		Conserv.	Isol.	Globale
			Riprod.	Popolaz.			
A280	Monticola saxatilis	Codirossone	P	B	C	C	B
A358	Montifringilla nivalis	Fringuello alpino	P	B	A	C	A
1323	Myotis bechsteinii	Vaspertilio di Bechstein	P	C	C	C	C
1307	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	V	D			
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	R	C	C	C	C
A267	Prunella collaris	Sordone	P	B	A	C	A
A345	Pyrrhocorax graculus	Gracchio alpino	P	B	A	C	A
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Gracchio corallino		A	B	B	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	V	D			
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	V	D			
1087	Rosalia alpina	Cerambice del faggio	V	C	B	A	B
1374	Rupicapra pyrenaica ornata	Camoscio d'Abruzzo		B	B	A	B
1136	Rutilus rubilio	Rovella	C	C	B	A	A
5367	Salamandrina perspicillata	Salamandrina dagli occhiali settentr (o di Savi)	V	C	B	C	B
6135	Salmo trutta macrostigma	Trota macrostigma	R	C	B	B	A
A333	Tichodroma muraria	Picchio muraiolo	P	C	A	C	A
1167	Triturus carnifex	Tritone crestato italiano	R	C	B	C	B
1354	Ursus arctos	Orso	R	B	B	A	B
1298	Vipera Ursinii	Vipera dell'Orsini	V	D			

4.1.8 Contestualizzazione al sito d'intervento di Habitat, specie animali e vegetali

Come più volte ribadito l'intervento effettivamente un porzione periferica della ZPS, mentre il resto della linea elettrica è esterna e per lo più corre parallela a strade locali o attraversa delle aree periurbane o antropizzate dalla presenza di insediamenti sparsi.

Le specie animali presenti possono considerarsi quelle generiche o nocive, non minacciate dalla presenza umana, anzi attirata dalle attività antropiche per alimentarsi e/o proteggersi.

La vegetazione presente è rappresentata da quella tipica dei prati/pascoli o macchie boscate dominate da specie quercine, nello specifico l'area rientrante nel Parco è anche interessata da giardini o orti familiari.

Il disturbo dai lavori in progetto potrà essere arrecato a quelle specie più timide, oppure come nel caso dei rettili, le vibrazioni al suolo tenderà a farli allontanare nel periodo di

cantiere, ma si ritiene che nel complesso il disturbo sarà talmente contenuto vista la localizzazione dell'intervento.

5 Valutazione della significatività delle incidenze

5.1 Matrice d'incidenza

La valutazione delle incidenze potenziali è stata effettuata considerando l'identificazione dell'impatto potenziale, del mezzo-veicolo attraverso il quale può propagarsi nei Siti Natura 2000 tutelati e l'obiettivo/i potenzialmente colpibile/i nei siti medesimi: flora, fauna ed habitat.

Gli impatti potenziali sono:

- Emissioni gassose;
- Emissione luminose;
- Emissioni solide;
- Rumori, vibrazioni;
- Produzione di rifiuti;
- Produzioni di reflui;
- Drenaggi, emungimenti di falda;
- Scavi e movimenti terra.

I mezzi di propagazione potenziali sono:

- Aria;
- Acque superficiali;
- Acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo.

Nelle tabelle seguenti si riporta l'esito dell'analisi effettuata:

Tabella 4 Sintesi delle potenziali incidenze.

Impatto	Mezzo	Obiettivo	Incidenza	Motivazione
Emissioni gassose	Aria	Fauna Flora	No	Le emissioni presenti sono costituite prevalentemente dall'emissioni di polveri, rumori e vibrazioni, ma sono di un'intensità talmente trascurabile da non arrecare ne danno ne disturbo all'interno dei Siti Natura 2000.
Emissioni luminose		Fauna		
Emissioni solide		Fauna Flora		
Rumori, vibrazioni		Fauna		
Produzione di rifiuti	Acque superficiali	Fauna	No	I rifiuti prodotti saranno stoccati in aree attrezzate, evitando la dispersione e successivamente smaltiti secondo le normative vigenti e/o conferiti in discariche autorizzate
Produzione di reflui		Fauna Flora		
Drenaggi, emungimenti di	Acque sotterranee	Habitat	No	Gli interventi non prevedono incidenze sul sistema freatico con conseguenze negative sui

Studio di Incidenza Ambientale

falda		Habit		Siti Natura 2000
Produzioni di reflui		Habit		
Scavi e movimenti terra	Suolo e sottosuolo	Habit	No	Scavi e movimenti terra sono tali da non alterare la componete Suolo e Sottosuolo.

Tabella 5 Impatti potenziali relativi alla realizzazione dell'intervento.

N. Identificazione dell'impatto	Denominazione tipo di impatto	Codice habitat naturale	Habitat naturale non previsto dalla Direttiva	Specie
1	Perdita di habitat naturale o di altro habitat	NO	NO	NO
2	Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)	NO	NO	NO
3	Degrado o danneggiamento di habitat naturale	NO	NO	NO
4	Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)	NO	NO	NO
5	Frammentazione di habitat naturale	NO	NO	NO
6	Frammentazione habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)	NO	NO	NO
7	Disturbo di specie	NO	NO	NO
8	Perdita di specie animali	NO	NO	NO
9	Interferenza con la circolazione idrica superficiale	NO	NO	NO
10	Interferenza con la circolazione idrica superficiale	NO	NO	NO
11	Dissesto idrogeologico	NO	NO	NO
12	Introduzione di fauna alloctona	NO	NO	NO
13	Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio	NO	NO	NO
14	Introduzione di flora alloctona	NO	NO	NO

Dalla valutazione complessiva effettuata attraverso l'impiego delle matrici d'interazione non sono risultate incidenze negative provocate dalla realizzazione degli interventi oggetto della presente valutazione. Pertanto, di seguito si riporta una semplice e significativa definizione che riprende al suo interno gli impatti derivanti dall'intervento.

5.2 Impatti

5.2.1 Impatti sulla flora

Gli interventi previsti non causeranno impatti significativi nei confronti della flora.

5.2.2 Impatti sulla fauna

È presumibile che alcune tipologie di lavori (transito dei mezzi meccanici, delle macchine operatrici), vari rumori e vibrazioni, possano rappresentare una fonte potenziale di

disturbo nei confronti di diverse specie di animali presenti. Tuttavia, si evidenzia che il disturbo legato al rumore sarà temporaneo e comunque circoscritto al tempo strettamente necessario alla esecuzione dei lavori.

5.2.3 Impatti sugli habitat e perturbazioni nella densità delle specie

Gli interventi previsti non causeranno danni significativi alla vegetazione degli habitat di interesse comunitario presenti. Lo stato attuale dei luoghi non subirà alcuna modifica e la composizione floristica e faunistica rimarrà invariata. È possibile concludere, quindi, che non è prevista nessuna perdita o frammentazione degli habitat e pertanto non verrà modificato il loro stato di conservazione.

5.3 Uso delle risorse naturali e dimensione degli scavi

L'intervento programmato non comporta assorbimenti di risorse dalle aree interessate all'intervento.

5.4 Produzione di rifiuti e inquinamento

Per quanto riguarda i materiali o di rifiuto, generatisi nelle varie fasi degli interventi sono previste quantità ridottissime di materiale di scarto le quali saranno raccolte e smaltite nelle apposite discariche e nei centri di recupero.

5.5 Rischio d'incidenti inerente all'utilizzo di sostanze e tecnologie utilizzate

Non sono ravvisabili rischi particolari e/o problemi aggiuntivi legati all'impiego di tecnologie particolari e/o all'uso o al trattamento di sostanze comportanti rischi o impatti significativi meritevoli di attenzioni aggiuntive e/o particolari.

6 Misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti

Comunque al fine di mitigare l'incidenza dei lavori in progetto sulle componenti faunistiche si procederà con il ridurre al minimo indispensabile il tempo di cantiere.

Per la componente vegetale non si segnalano disturbi, perché come detto nelle aree di intervento, ricadenti nella ZPS sono rappresentate da giardini, orti e comunque si tratta di lavori su una linea esistente che non richiede riduzione di superficie.

7 Conclusioni

Dall'analisi condotta si evince che l'area interessata dagli interventi di *"Ricostruzione di una linea elettrica MT 20 kV aerea esistente, denominata "ABBATEGGIO" lotto n. 3, in località varie, dei Comuni di Roccamorice e Abbatteggio – Provincia di Pescara"* in parte ricadente all'interno del Parco Nazionale della Maiella, il cui territorio è interamente

Studio di Incidenza Ambientale

ricompreso nella Zona di Protezione Speciale (ZPS), identificata con il codice "IT7140129 Parco Nazionale della Maiella".

I Lavori constano nell'ammodernamento e di una linea di media tensione esistente; in definitiva, dalle valutazioni condotte, si deduce che, tenendo conto del quadro delle caratteristiche del progetto, delle componenti ambientali e di tutti i probabili effetti che il progetto stesso potrebbe produrre, il sito in argomento non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dalla realizzazione degli interventi.

Roccamorice 03/03/2022

Forestale Iunior Davide Carmosino



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
SEZIONE B - AGRONOMI E FORESTALI JUNIOR
FORESTALE JUNIOR
CARMOSINO DAVIDE
N. 282
DELLA PROVINCIA DI (CB) - (IS)